



LE AMATISSIME FANFARE

PRIMO PIANO *La musica e il canto sono da sempre un tutt'uno con gli alpini*

Trasmettere la propria esperienza e la passione sono la migliore eredità per una Fanfara: come è possibile avvicinarsi e farne parte? Risponde il maestro **Massimo Sala** della Fanfara di Scanzosciacate: "L'eredità che ti lascia far parte di una fanfara Alpina è un bagaglio molto importante di storia e amicizia che da generazioni si trasmette rinnovandosi sempre. Ricordiamoci sempre che la Musica è l'unico vero linguaggio universale perché è l'unico che non ha bisogno di traduzioni, le note musicali sono uguali in tutto il mondo. Il Modo Migliore per conoscere questa realtà e farne parte, inizia partecipando alle prove musicali in aula musicale e alle manifestazioni/concerti, così da poter vedere con i propri occhi il lavoro di preparazione ed il risultato finale nel clima di Amicizia ed affiatamento e divertimento (sano) che si crea in un gruppo musicale. La Musica è vita e condividerla con gli altri e coinvolgerli, davvero appagante".



qualcuno più lunga e qualcuno molto più breve, ognuno con abitudini e pensieri assai differenti, ma tutti convinti di una cosa, ovvero che la musica, quella studiata e appresa con fatica ma anche con tanta soddisfazione, sia uno strumento di crescita. E crescere, lo sappiamo bene, è un processo faticoso, fatto di ostacoli, ma anche di grandi soddisfazioni. Lo sanno bene coloro che molti anni fa in un periodo storico e sociale ben diverso da oggi, con poche comodità e tante fatiche, hanno dato il via a questo gruppo. Il 1927 è infatti l'anno in cui i tre fratelli Pietro, Luigi e Giovanni Baggi decidono di "dare il la" alla banda di Sorisole: i pochissimi componenti iniziali del gruppo si esibiscono in occasione della festa patronale di S. Pietro sotto la guida del maestro Antonio Capelli, a cui succederà poi Luigi Baggi; nel 1935 il gruppo si scioglierà per poi riprendere qualche tempo dopo grazie a Giovanni Baggi e don Anselmo. Bisognerà aspettare però il 1955 perché don Carisone offra la prima divisa completa a tutti i componenti del Corpo Musicale. Nel 1962 avverrà una grande svolta: don Tomasoni e Gino Rossi fonderanno la Banda Alpina di Sorisole. In quello stesso anno, in occasione dell'indimenticabile Adunata Nazionale degli Alpini a Bergamo, la nostra Banda sfilò innanzi alle Autorità ed a tanta gente proveniente un po' da tutta Italia. Fu solo l'inizio: da quegli anni, infatti, la partecipazione della Banda Alpina di Sorisole fu pressoché costante. La partecipazione alle Adunate Nazionali Alpine, oltre che dimostrazione di una sempre maggiore professionalità dei musicanti, fu anche alla base dell'introduzione della divisa Alpina per i suoi componenti. Risale ad un certo signor Taiochi Antonio, della sezione A.N.A. di Bergamo, il merito di aver donato a tutti i musicanti il primo giubbotto ed il primo cappello Alpino. Da allora tante cose sono cambiate, dalle persone alla divisa, ma l'affetto e l'adesione alle manifestazioni e sfilate alpine hanno la precedenza su qualsiasi servizio musicale. Dal 2005, per completare la formazione, 5 tamburi imperiali precedono i musicanti donando

ordine e compostezza a tutto il gruppo. Ma dove saremmo oggi se nessuno in passato avesse investito sulle nuove generazioni, se nessuno avesse compreso l'importanza di spendere tempo e denaro per tramandare questa tradizione? Semplice: non ci saremmo. Dunque da qualche anno a questa parte la nostra associazione, oltre a garantire scuole individuali di insegnamento teorico e pratico della musica, interviene all'interno delle classi 4e delle scuole elementari del paese. Il progetto prevede un percorso di avvicinamento alla musica attraverso una stretta collaborazione fra ascolto, canto e produzione, affinché essa prenda piede in qualità di linguaggio che vada al di là dello spazio e del tempo. E il nostro gruppo è una testimonianza vivente proprio di questo: la musica è un linguaggio universale che unisce e forse oggi, come ai tempi della fondazione della banda, abbiamo bisogno di unità; perché lo sappiamo: l'Unione fa la forza!



le ragazze, per gli strumenti usati nella banda. L'obiettivo è stato raggiunto: ragazzi entusiasti durante le lezioni, le prime uscite dopo poco più di un anno presso il nostro Centro Culturale Anziani, ancorché alla casa di riposo, in piazza per suonare musiche natalizie, fino ad arrivare a soddisfare le richieste di gruppi alpini per le loro feste e delle amministrazioni Comunali di Azzano San Paolo e Bergamo. Il sogno è diventato realtà! Ora siamo

un "corpo musicale" di oltre trenta elementi. Siamo stati riconosciuti come l'ottava banda Alpina affiliata ANA sezione di Bergamo, ma il nostro sogno nel cassetto è "diventare la banda ufficiale della rappresentativa italiana I.F.M.S.". Non dimentichiamo che Azzano San Paolo è stata ed è fortemente costruttiva della realtà I.F.M.S. in Italia". Siamo soddisfatti del nostro passato, ma di strada vogliamo farne ancora, e tanta.

SONZOGNI PRESIDENTE SEZIONALE

Giorgio Sonzogni, 66 anni, di San Pellegrino Terme è il nuovo presidente degli Alpini di Bergamo. Sonzogni è stato eletto sabato 29 maggio battendo **Dario Frigeni**, di Civate ad al Piano. Servizio militare nel 1973/74 a Merano nel 5° reggimento artiglieria di montagna, batteria comando e servizi reggimentale, Sonzogni ha lavorato per l'Enel. Dal 2000 al 2006 è prima consigliere nazionale e poi vice presidente nazionale ANA. Dal 2007 è stato consigliere e vice presidente della sezione orobica. È stato componente del Comitato dell'Adunata a Bergamo del 2010, ha avuto incarichi nazionali nella Commissione Protezione Civile, Commissione Sportiva e nei raduni nazionali per cori e fanfare.



Fanfara ANA di Azzano San Paolo

La nostra formazione nasce nel settembre 2011, quando un'idea "nata" dagli alpini, Ceroni Vittori e Dante Colleoni, si manifesta e s'insedia come un tarlo in un pezzo di legno. Perché non fondare la Banda degli Alpini di Azzano San Paolo, per colmare il vuoto musicale presente.

La proposta arriva al Consiglio Direttivo del gruppo Alpini che, nonostante un po' di scetticismo iniziale, si adopera per "tastare il terreno" all'interno della nostra comunità e di quelle confinanti, circa questo progetto/intenzione. L'obiettivo era, e rimane ancor oggi, quello di trovare alpini (e non), che già fanno musica, che utilizzano o strimpellano strumenti a fiato e/o a percussione, o semplicemente qualcuno che ha sempre desiderato far parte di un collettivo musicale ma che non ne ha mai avuto l'opportunità. Grazie al contributo degli ideatori, al patrocinio dell'Amministrazione Comunale, alla disponibilità del maestro Silvano Brusetti, che ancor oggi ci dirige, raccogliamo oggi un buon numero di musicanti e iniziamo a propagandare nelle scuole corsi di orientamento musicale gratuiti, aperti a tutti i ragazzi e

MASCHERINE
IN POLIESTERE LAVABILI

ABBIGLIAMENTO GRUPPI ALPINI
ADESIVI STRISCIONI GAGLIARDETTI
RICAMI BANDIERE

WWW.LMPROMO.COM
TEL.: 0363 92255
Via al ponte 27, 24050 Ghisalba

Se senti bene vivi meglio!

Siamo presenti in oltre 25 recapiti di Bergamo e Provincia.

Trovi l'elenco completo su www.medicaluditobergamo.it

Controlla il tuo udito da **Medical UDITO BERGAMO**

ASST e INAIL
Fornitori autorizzati apparecchi acustici

Bergamo Via Stoppani 7A
T. 035 27 12 11

«Cuore, mente e braccia per un'Italia migliore»

L'INTERVISTA Luigi Furia, direttore dello Scarpone Orobico: "La penna nera non è solo una bandiera"

Parliamo con **Luigi Furia**, direttore dello Scarpone Orobico.

Bergamo e il Covid-19 visti con gli occhi dei nostri Veti.

"Scrivere di Covid-19 per un vecchio montanaro, con l'aggravante di essere alpino, è difficile. Per il semplice fatto che a me non piacciono le lunghe discussioni, con tanti fronzoli, ed ancor più chi si atteggiava a super esperto senza conoscere la materia. Purtroppo per tanti è stata una passerella e nulla più, non conoscendo le pandemie di questo tipo. Occorrerebbe un bagno di umiltà. Finora non si conoscono l'origi-

gine, il tipo del virus, come si diffonde ed il vaccino capace di debellarlo. Si sono approntate cure temporanee, a volte estemporanee, e nulla più. A me sembra che abbiano fatto meglio quei medici che hanno intrapreso strade diverse, medicinali appropriati ai primi sintomi e, possibilmente, cure domiciliari per evitare che la sintomatologia si aggravasse. Questo per la mia esperienza quarantennale e più per aver lavorato a stretto contatto con i medici. Per quanto poi riguarda la politica è ancora peggio, diletantati allo sbaraglio che hanno giocato e giocano a fare i ministri. Per

quanto riguarda la mia esperienza personale, io ho seguito il caso di un uomo dato per spacciato che si è salvato con cure domiciliari prolungate. Il medico, uno specialista, gli ha prescritto determinati medicinali e l'ha tenuto sotto controllo. È stata dura ma è guarito. Quando riusciva ad uscire veniva al mio cancello per raccontarmi la sua lotta. Io gli ho dato solo un supporto morale, ma per questo siamo diventati amici più di prima".

I giovani e gli Alpini, quanto lo scegliere di essere alpino potrebbe contribuire a crescere giovani uomini per la Patria e per la società

nei momenti di necessità? I giovani potrebbero ritrovare un senso per il loro futuro negli alpini?

"Sicuramente il servizio militare serve, in generale, a rendere i giovani più consapevoli di far parte di una collettività che negli anni si è data principi e valori comuni, la Patria. Questo non significa chiudersi in sé stessi, ma avere leggi e costumi comuni per potersi confrontare e collaborare con gli altri stati. Questo servizio, se si esplica nelle Truppe Alpine, ha un valore aggiunto ulteriore. Dovendo operare in ambienti più ardui, dove l' intuito, l'adattamento e il coraggio

mettono alla prova fisico e mente, queste doti si affinano. È una formazione fondamentale per i giovani. Ecco il perché dell'indispensabilità di un servizio militare obbligatorio. Purtroppo, il vento che spira in Italia spinge per l'abolizione di tale obbligatorietà, foriera di disgregazione anche del tessuto sociale. Quindi il servizio militare obbligatorio andrebbe mantenuto, pur modificando i tempi e le modalità. È nell'esercito non possono certo mancare gli Alpini con una lunga penna nera, che non è solo una bandiera, ma anche e soprattutto cuore, mente e braccia per un'Italia miglio-



Luigi Furia

Foresto, i soldati a quattro zampe

LE INTERVISTE Parola al sindaco Gennaro Bellini (nel 1977 a Merano) e a Guido Freti

Intervista all'Alpino - nel 1977 a Merano - Gennaro Bellini, Sindaco di Foresto Sparso

Sono Alpino e Sindaco di questo bel Comune. Una conca verde in una piccola valle, bagnata dal torrente Uria, che si sviluppa perpendicolarmente alla Valcalepito. Il nostro piccolo Comune è l'insieme di ben nove frazioni. La più grande è il borgo di Chiesa dove si trovano il municipio e la Chiesa Parrocchiale. Con orgoglio posso confermare che nel nostro Comune abbiamo voluto "adottare" alcuni muli, insieme con il Gruppo Alpini, nella persona del Capogruppo Plevani Corrado. Artefici e volontari di questa iniziativa sono due iscritti alpini, Guido Freti e Michele Ranghetti. I nostri soldati a quattro zampe, rievocano ad ogni sfilata e/o incontro, quel legame speciale, nato fin dall'Ottocento con le penne nere. Sono innumerevoli storie che riguardano i muli e gli alpini e tutte testimoniano la simbiosi che esisteva tra il conducente e il suo mulo che, per la sua notevole capacità di resistere alla fatica, era usato come bestia da soma su terreni impervi. Questo binomio, già da diversi anni, è praticamente scomparso perché i muli sono stati tolti dalle caserme. Noi teniamo vivo questo ricordo.

W gli Alpini

Intervista all'Alpino Guido Freti

Sono Guido Freti, Alpino di 85 anni, ai miei tempi ho svolto il servizio militare di 18 mesi a Merano ed ero Conducente Muli. Orgoglioso della storia dei nostri muli, sono contento di dire che nelle adunate nazio-

nali degli Alpini non passano mai inosservati. Alcuni di questi soldati sono andati avanti, con i più, a passeggiare questa volta senza pesi, in quei sentieri che per loro non erano mai difficili, nonostante le montagne aspre e ripide. Si presentavano sempre qualche giorno prima e in compagnia dei loro amici/conducenti: si chiamano Pippo, Chiara, Branda, Pina, Moro e Bruno. Erano i sei muli degli Alpini del gruppo Gennaro Sora di Foresto Sparso. Oggi è rimasto il mulo Bigio. Con l'Alpino Michele Ranghetti, la penna nera con cui condivido da sempre le esperienze nelle adunate, abbiamo potuto dare onore agli ultimi anni di questi cari soldati a quattro zampe.

W gli Alpini, W i muli



Gruppo Alpini Foresto Sparso, a sinistra con fascia Tricolore il Sindaco già Capogruppo Gennaro Bellini e in terza fila al centro l'attuale Capogruppo Corrado Plevani



Guido Freti



Michele Ranghetti

www.greencoenergia.it

info@greencoenergia.it

Luce e gas. Scegli l'energia verde di chi ama l'ambiente.



Vieni a conoscere la nostra offerta presso uno dei nostri sportelli:

- Treviolo (BG)** Via G. Falcone, 12 Tel. 035 0277053
- Bonate Sotto (BG)** Via V. Veneto, 26 Tel. 035 19910395
- Martinengo (BG)** Via Locatelli, 25/27 Tel. 0363 1970103
- Cividate al Piano (BG)** Via Marconi, 44 Tel. 347 8336007
- Selvino (BG)** Via Monte Alber, 5 Tel. 334 6835523
- Treviglio (BG)** presso Reduzzi Motor Via Bergamo, 2 - Tel. 0363 1806592
- Valdagno (VI)** Via Crencaia, 4 Tel. 328 4443049
- Montebelluna (TV)** Fraz. Caonada Via Anassillide, 184 Tel. 328 4421074

Scegliere l'energia verde di Green Energy significa avere offerte luce e gas trasparenti e su misura delle tue necessità. Attraverso una rete di sportelli radicati sul territorio Green Energy è sempre disponibile a rispondere ad eventuali domande per consigliarti la fornitura più adatta alle tue esigenze, per ottimizzare i consumi e farti risparmiare ogni giorno di più. Significa scegliere un partner che fa dell'attenzione per l'ambiente il suo valore principale, dall'ecomobility alle colonnine di ricarica per auto elettriche.

Se scegli Green Energy, scegli l'ambiente.



ECOCHARGE ECOBUILDING ECOMOBILITY LUCE E GAS

UN GRANDE DONO IN RICORDO DI AMABILE RIGAMONTI

"Ringraziamo la Famiglia Rigamonti per avere generosamente donato al Museo Alpino Bergamo la collezione di mascalcia custodita in questa sala, realizzata dall'Alpino Amabile Rigamonti, prezioso ed indimenticabile collaboratore del Museo. Bergamo, 16 Marzo 2019". Così recita la targa affissa ad una parete della sala dedicata alla mascalcia e scoperta dalla Sig.ra Giuseppina Spreafico ved. Rigamonti e dal Presidente del Museo Antonio Arnoldi al culmine di una cerimonia che si tenne al Museo Alpino di Bergamo nella mattinata di Sabato 16 Marzo 2019. Un evento voluto ed organizzato dalla dirigenza del museo



per ricordare Amabile, "andato avanti" nel 2016, ed in segno di riconoscenza verso la sua famiglia per tale importante donazione. Alla cerimonia presero parte una cinquantina di alpini oltre a parenti ed amici di Amabile, fra cui la moglie Sig.ra Giuseppina, i figli Emilio, Lara e Patrizia, i nipoti Cristian, Alice, Chiara ed Aurora e la nuora Sig.ra Lorella Petteni in Rigamonti. Innanzitutto presero la parola il presidente sezionale Giovanni Ferrari e Dario Frigeni, vicepresidente vicario sezionale e vicepresidente del Museo. Oltre che esprimere un doveroso senso di gratitudine nei confronti della famiglia Rigamonti, entrambi sottolinearono che il museo si impegnerà sempre per garantire la conservazione e la valorizzazione della collezione di Amabile, anche attraverso un adeguato spazio espositivo, trattandosi pure di una raccolta di livello internazionale per qualità e

completezza, frutto di tanti anni di competente ed appassionato impegno. Si ricordò come il contributo di Amabile non si limitò a cedere in comodato la collezione di mascalcia di sua proprietà, ma anche collaborò attivamente alle iniziative del museo, come le visite guidate ed i turni di guardiania. Uomo concreto e di poche parole, durante le visite guidate Amabile seguiva silenziosamente il gruppo, controllando attentamente che nessuno toccasse o peggio ancora danneggiasse il materiale esposto. Quando però si giungeva nel settore della mascalcia, le guide lasciavano che fosse lui ad illustrare il materiale esposto e qui entrava in scena un altro Amabile, sfoggiando una carismatica arguzia capace di attirare l'attenzione dei visitatori tramite aneddoti, curiosità ed indovinelli. Intervennero quindi i famigliari di Amabile, i quali, con serenità e un pizzico di inevitabile commozione, sottolinearono come questo atto di generosità fosse stato compiuto con profonda e condivisa convinzione, svelando che Amabile considerava la donazione al museo come il naturale destino da riservare alla sua mascalcia. Da sottolineare che il contributo dei famigliari di Amabile non si limitò a questa già importantissima donazione, ma con encomiabile generosità decisero pure di sostenere economicamente parte delle spese per il rinnovo degli arredi espositivi museali. Al termine della cerimonia, si tenne un momento conviviale curato con la consueta perizia e disponibilità da Alessio Granelli. Conoscendo il suo carattere piuttosto schivo, forse Amabile avrebbe un po' brontolato vedendo questa cerimonia e la targa dedicata a lui e alla sua famiglia, però è il minimo che si potesse fare. Custodire nel museo la sua collezione di mascalcia sarà per certi versi come avere ancora con noi Amabile; magari sentiremo sempre la sua mancanza, ma non la sua assenza.

Alvin De Vecchi

I muli, soldati a quattro zampe

Dal 1872 sono entrati a far parte del Corpo e hanno iniziato la loro preziosa collaborazione

Nell'arco dei molti anni che hanno accomunato i muli agli ALPINI sono molti i ricordi...leggete queste poche ma intense righe.....

"Tre volte cadde sulla mulattiera, poi la mitraglia al suolo lo inchiodò; nell'occhio spento c'era una preghiera il conducente in capo lo bacìo".

A cadere a terra è un mulo, uno dei tanti muli che trovarono la morte nel corso della PRIMA GUERRA MONDIALE

A baciarlo è un ALPINO, di cui quel mulo fu fedele compagno d'armi.

Soldati a quattro zampe

Foto e spunti dai siti www.truppealpine.it e www.secondo66.it

Dal 1872 il mulo è entrato a far parte del Corpo ed ha iniziato la sua collaborazione preziosa con gli Alpini. È un ibrido di mammifero

le cui origini sono antiche, con riscontri fin dall'Antico Egitto. La sua diffusione nei secoli dipende dalla sua forza e robustezza, rusticità, resistenza alle malattie, adattabilità ad ambienti sfavorevoli, sobrietà e longevità (circa 35/40 anni in media). Nasce grazie all'intervento dell'uomo, a cui in passato serviva la rusticità dell'asino e la forza del cavallo. In particolare, il mulo, data la conformazione delle scapole, come quelle dell'asino, può trasportare grandi pesi direttamente sulla groppa. Questa caratteristica ne ha permesso l'uso da soma, specialmente in montagna. I muli nell'esercito venivano suddivisi in classi differenziate a seconda delle caratteristiche dei soggetti: altezza al garrese, forza fisica, resistenza;

• I muli di prima classe erano i più grandi e robusti e venivano utilizzati dall'artiglieria per il trasporto di armi e munizioni, in particolare per il trasporto del mortaio da 120, che si compone di 3 pezzi: piastra, affusto e bocca da fuoco. Questo mortaio necessitava di almeno tre alpini per essere trasportato "manualmente".

• Quelli di seconda e terza classe erano, invece, più piccoli e meno resistenti e venivano usati dalla fanteria alpina per il trasporto di tende, munizioni e approvvigionamenti; in casi estremi, il mulo diventava esso stesso una fonte di cibo.

Ad ogni compagnia veniva assegnato un mulo con una carretta per il trasporto di vettovagliamenti e munizioni. Nel 1877 con atto n° 132 è stata decisa la marcatura che avveniva a fuoco sulla fascia esterna dello zoccolo anteriore sinistro a distanza di 15 mm. Durante la Prima guerra mondiale, il mulo rappresentò l'unico mezzo di trasporto attraverso i difficili sentieri di quelle montagne che ne furono il teatro e che ancora oggi sono chiamati mulattiere. A fianco degli alpini ci furono circa 520.000 unità di questi soldati a quattro

zampe. Nei primi anni 90 le cinque Brigate Nel 1991, avvicinandosi la loro età di congedo e per ragioni di costi troppo onerosi dovuti al loro mantenimento, fu stabilito che se ne potesse fare a meno dando inizio ai tagli sulle Truppe Alpine a partire proprio da loro. Ci fu l'idea di sostituire il loro servizio, di circa 120 anni nelle Truppe Alpine, con quello più moderno, ma non altrettanto duttile, del "mulo meccanico". Un'altra "sperimentazione" furono le "racchette da mulo" che non rispondevano a pieno alle necessità richieste. Ma tutto ciò gli alpini già lo sapevano, sentenziando che

nessun mezzo meccanico avrebbe mai potuto sostituire la "Jeep a pelo" e tanto meno gli "sconci", così chiamavano scherzosamente i loro conducenti. I muli così riformati venivano marchiati con una croce impressa a fuoco sulla coscia sinistra. Quel marchio è un riconoscimento, una Medaglia al Valore conferita ad un "combattente a quattro zampe" che Roberto Bianchin definisce molto bene in un suo articolo su Repubblica del 29 agosto 1993 dove si preannunciava l'asta degli ultimi 24 muli dell'esercito: "...quali compagni di guerra, alleati preziosi e insostituibili, testardi e fedeli, essi hanno portato i viveri e le tende, i cannoni e i feriti, senza curarsi della fatica, del caldo, del freddo, della neve, dei sentieri sconosciuti, delle rocce che spaccavano gli zoccoli. Hanno riportato a casa i compagni morti in battaglia. Sono stati amici discreti e silenziosi. Hanno ascoltato i dolori e le gioie. Sono serviti per scaldarsi nelle notti di tempesta, sono serviti anche da morti. Perché i soldati, che non avevano altro, non morissero di fame".

...Questo comportamento così umano nei riguardi del mulo non deve stupire e sono sicuro non stupisce certamente gli alpini che per oltre 120 anni hanno vissuto una simbiosi irripetibile con lui. Fino a qualche anno fa il mulo era l'unico mezzo da trasporto per muovere in alta montagna; al mulo era legata in buona parte la sopravvivenza dei reparti che operavano in zone impervie sprovviste di strade. La sua resistenza, la sua agilità, la sua grande generosità, ma anche la sua spiccata sensibilità resteranno nella storia. Vi sono molti episodi che narrano di conducenti che hanno diviso la "pagnotta" con i muli, del mulo che protegge l'alpino. Dell'alpino che parla col suo mulo. Tra le battute che circolavano nelle caserme degli alpini una è singolare. Correva voce che "Dove il mulo non arriva, l'artigiere era capace di portarselo in spalla". Ma la scena più commovente si aveva quando il conducente, con il foglio di congedo in mano andava a salutare il suo mulo. Purtroppo, oggi il mulo non c'è più nell'Esercito Italiano, schiacciato sotto il peso del progresso, è stato mandato in pensione. La difficoltà di reperimento di giovani capaci di governare il mulo, il sempre più sfavorevole rapporto costo-efficacia, e l'avvento di nuovi materiali e sistemi d'arma, hanno determinato la fine del mulo nei reparti alpini. Al presente nei reparti alpini il successore del mulo è un mezzo ruotato da montagna in possesso di una buona mobilità fuori strada e in grado di soddisfare le esigenze operative delle truppe alpine. Certamente questo veicolo non sarà mai in grado di sostituire il mulo in quanto sarà impossibile, nonostante gli enormi progressi della tecnologia, realizzare un mezzo capace di percorrere gli impervi sentieri dell'alta montagna con l'agilità e la bravura del mulo. Durante il mio servizio ai reparti alpini ho visto molte volte muli che percorrevano un sentiero - affacciato sul vuoto - largo appena 50 centimetri senza la minima difficoltà. Il mulo mancherà tanto ai reparti alpini, specialmente ai Quadri più anziani, che lo consideravano un protagonista importante di ogni attività. Questi buoni, pazienti muli con le stellette, in tante guerre e in pace, hanno diviso tutto con gli alpini e moltissime volte hanno determinato

la salvezza di migliaia di "Penne Nere". Con loro si chiude un'epoca. Gli Alpini lo ricorderanno sempre con affetto, orgoglio e rimpianto. Addio mulo, addio "sconci" indimenticabili". (Gen. Tullio Vidulich - ex Pres. Museo Nazionale degli Alpini)

Matricola 212: Iroso

Iroso, numero di matricola 212 scolpito sullo zoccolo e in forza alla disciolta Brigata Cadore. Con la sospensione della leva obbligatoria, nessuno aveva più ricevuto cartoline rosa e Iroso non aveva più avuto chi lo conducesse sulle mulattiere di montagna, così è stato costretto ad indossare i panni civili. È andato avanti il 30 aprile del 2019, dopo aver vissuto la sua pensione serenamente e ben custodito nel trevigiano. Aveva 40 anni, che parametrati all'età di una persona corrisponderebbero a circa 120 anni. È una leggenda alpina. Negli ultimi anni è stato ricordato e festeggiato da centinaia di persone che hanno fatto tappa nell'allevamento di Cappella Maggiore (Treviso), dov'era curato da Toni De Luca e dalla famiglia per salutare l'ultimo dei muli.

Coocolato e portato in passeggiata lungo le colline trevigiane, fino al termine della sua vita ha preso parte alle Adunate nazionali Alpine, l'ultima nel 2017 a Treviso, alloggiato in uno stallo confortevole, sorvegliato da due alpini e con un veterinario sempre nei paraggi. Anche per Iroso è suonato nel cuore degli alpini "Il Silenzio".

Il Gruppo Alpini di Gorle e il ricordo ai muli

Sede ANA di Gorle (Bergamo) Dimensioni: altezza 1,50 m - lunghezza 3 m

Nella sede di Gorle, dal 1996 è presente una meravigliosa tempera su tela eseguita da Giuseppe Rigamonti. È stata fortemente voluta dalla sede e creata per ricordare i nostri soldati.

Riflessione del Capogruppo di Gorle, Giuseppe Morosini: "Ho avuto la fortuna di trascorrere il mio anno di naia a Vipiteno, nel reparto logistico e ricordo benissimo il mio arrivo in Caserma, proveniente da Merano. I Veci ci fecero un regalo di benvenuto indimenticabile. Ci aspettavano e al nostro arrivo sui camion ci ritrovammo circondati dai muli. Un po' divertiti e un po' straniti aspettavamo sui mezzi. Un tempo che non so quantificare ma che ci permise di riflettere su cose che fino al giorno prima erano ancora lontane. Erano là, calmi e placidi, con le loro stazze, con una loro storia, esattamente come noi. Soldati insostituibili che hanno permesso a ragazzi e uomini di salire su sentieri aspri e duri, di poter mettere in bocca, dopo ore di fatiche e sforzi indicibili, quel pezzo di pane e quel sorso di acqua che li faceva sentire vivi. Quel mulo, un ibrido, un essere vivente che poteva scaldare la notte e la mattina proteggere dai colpi. Sempre fedele, sempre presente. Li guardo e vedo quanto un essere semplice può diventare sostanziale nella vita di centinaia di persone. Li guardo e guardo noi sui mezzi, in attesa di scendere, proseguire la nostra formazione di uomini per contribuire, nel nostro piccolo a proteggere, portare aiuto e collaborare per il nostro futuro. Un futuro dalle origini antiche, come le origini dei nostri cari muli".

W gli Alpini, W i nostri soldati a quattro zampe



amministrazione@officineberettasrl.it
www.officineberettasrl.it



CENTRO ASSICURATIVO FINANZIARIO

UnipolSai ASSICURAZIONI

C.A.FIN. 1992

Convenzione con la Sezione di Bergamo per tutti i premi assicurativi

• RC • Auto • Vita • Infortuni • Danni

UnipolSai Assicurazioni S.p.A. - Agenzia Generale "C.A.Fin. s.a.s. di Torri & C."

24025 GAZZANIGA (BG) Via Mazzini 12 - Tel. 035 712155 - Fax 035 720778 - info@cafin.it

L'ASSICURAZIONE
che diminuisce il costo delle tue polizze e contribuisce a tutte le attività della Sezione di Bergamo